

migliori

**MANIERO** Gioca al servizio dei compagni, lotta su ogni pallone e realizza anche il goal del pareggio. Una grande prestazione per un attaccante spesso sottovalutato, ma che riesce sempre ad essere importante per le sue squadre. Alla fine sfiora anche la doppietta personale, mettendo i brividi ai suoi ex tifosi milanesi. Il giocatore di maggior classe del Venezia.  
**BILICA** Dietro non sbaglia niente. Ottimo senso della posizione, forte sia di piede che di testa, la sua prestazione non passa sicuramente

inosservata, soprattutto considerando quelle dei suoi colleghi avversari, come Roque Junior. Bravo anche nella direzione dei compagni di reparto, un autentico baluardo.  
**SHEVCHENKO** Non gioca una buona partita, ma almeno fa goal. In dubbio fino all'ultimo, riesce a risultare decisivo anche in una giornata in cui, rete a parte, non si è mai visto. I compagni non fanno nulla per aiutarlo e forse lo danneggiano pure, non servendolo mai in profondità. Prezioso come sempre.

g.c.

peggiori

**GATTUSO** Corre molto, ma purtroppo per lui nel calcio esiste anche il pallone. Non capisce mai se deve giocare da centrale o sulla fascia, il risultato è che praticamente non gioca, fatta eccezione per un paio di interventi in scivolata che scaldano i tifosi rossoneri, ma che non influiscono di una virgola sull'andamento della partita. Inutile.

**BRESSAN** È l'unico del Venezia a non godere della giornata di grazia della formazione lagunare. Cozza qualche volta contro l'evanescente

Gattuso, ma non riesce a dare ordine alle sue giocate, risultando in alcuni casi pericoloso per sé e per i suoi compagni di squadra. Confuso.

**RUI COSTA** L'oggetto misterioso del campionato. Che sia un campione, a ventinove anni compiuti e dopo stagioni esaltanti, non deve di certo più dimostrarlo, ma se continua a giocare così rischia di rovinare anche i ricordi. Tocca un numero infinito di palloni, ma non è mai decisivo. Spaesato.

g.c.

# Maniero ferma un Milan svogliato

## Il Venezia strappa un prezioso pareggio a San Siro. In gol Shevchenko

Giuseppe Caruso

MILAN	1
VENEZIA	1

**MILANO** Ma Rui Costa serviva proprio? Questa è la domanda più ricorrente che i delusi tifosi milanesi si fanno uscendo da S.Siro, dopo che un onesto e volenteroso Venezia ha portato a casa un pareggio giusto.

Il Milan che aveva fatto bene in assenza del portoghese, dando una sensazione di forza e tranquillità, è diventato una squadra in cui tutti corrono senza sapere bene dove devono andare e soprattutto cosa devono fare. Rui gira per il campo a proprio piacimento, cerca spazi indietro, in mezzo e perfino sulle fasce, ma non riesce mai ad essere incisivo, mentre i suoi compagni prendono posizioni ibride in campo e faticano a far girare il pallone in modo accettabile.

Il Venezia mandato in campo dal nuovo duo Buso-lachini non fa niente di eccezionale, ma si affida a tre concetti base per far funzionare il suo 4-4-2: le due linee di quattro "strette" e "corte", pressing continuo sui centrocampisti avversari e un Maniero in versione "pivot" che serve gli inserimenti dei vari Magallanes, Bressan e Valtolina. Tanto basta a mandare in tilt il Milan versione Terim.

I rossoneri partono subito lenti, creano la prima vera occasione solo al 21' con Inzaghi che da ottima posizione devia di testa un cross di Maldini, ma Rossi è pronto e devia in angolo. Il resto è

**MILAN:** Abbiati 6, Contra 6 (31' st Helveg sv), Roque Junior 5,5, Laursen 6, Maldini 6, Gattuso 5, Albertini 6, Serginho 5, Rui Costa 5 (42' st Kaladze sv), Inzaghi 5 (31' st Javi Moreno sv), Shevchenko 6.

**VENEZIA:** Rossi 6,5, Conteh 6, Bilica 6,5 Bjorklund 6, Bettarini 6,5, Valtolina 6 (15' st De Franceschi 6,5), Marasco 6, Bressan 5,5 (27' st Rukavina 6), Maniero 7, Magallanes 6,5 (4' st Di Napoli 6).

**ARBITRO:** Cesari di Genova 6.

**RETI:** nel pt 44' Shevchenko; nel st 16' Maniero.

**NOTE:** Ammoniti: Inzaghi, Rossi, Maniero, Di Napoli e Gattuso.

solo un attaccare prevedibile e poco incisivo, mentre il Venezia si rende prima pericoloso con un tiro alto di Magallanes e poi spreca un'ottima occasione con il confusionario Bressan che tira addosso ad Abbiati in uscita, dopo essere stato splendidamente servito da Magallanes.

Il goal arriva quasi per caso a due minuti dalla fine del primo tempo, con l'intera difesa veneziana che lascia un calcio d'angolo di Rui Costa e Shevchenko che è bravo a stoppare con il piede ed a battere Generoso Rossi con un tiro secco e potente.

Quando le squadre rientrano in

campo per il secondo tempo, tutti si aspettano un Milan più deciso ed un Venezia con il morale sotto i piedi ed invece i veneti partono subito a razzo, provando ad aggredire l'abulica formazione rossoneria. Il Milan gioca come se stesse vincendo per 3-0, invece siamo solo 1-0 e l'ingresso di Di Napoli per il bravo Magallanes dà ancora maggiore sostanza all'attacco del Venezia.

Così quando De Franceschi insegue un pallone impossibile, lo porta sul fondo e lo mette in mezzo per l'accorrente Maniero che indirizza la sfera alle spalle di Abbiati, nessuno può parlare di sorpresa, ma soltanto di logica conclusione

Terim: «Piccoli problemi che risolveremo»  
Buso: «Siamo rinati. Viviamo alla giornata»

**MILANO** Spogliatoi "caldi" a Milano dopo l'inaspettato punto colto dal Venezia contro un Milan che ha lasciato molti dubbi.

Fatih Terim prova comunque a sdrammatizzare, sforzandosi di apparire ottimista:

«Ho visto un Milan con diversi problemi, ma niente che non si possa correggere. Sono molto arrabbiato per i punti che abbiamo buttato via in queste ultime due giornate di campionato, perché erano partite in cui avevamo l'obbligo di fare molto di più. Nonostante questo rimango ottimista, sono convinto che il tempo giochi dalla nostra parte e che già nel derby saremo una squadra diversa».

L'allenatore del Milan si difende poi con grinta quando viene criticato sui cambi, spiegando che «non potevo mettere Javi Moreno per un difensore o un centrocampista, perché saremmo stati troppo sbilanciati. Rui Costa non volevo cambiarlo, ma mi è sembrato stanco ed allora ho messo Kaladze. Io sono convinto di aver fatto dei cambi giusti, viste le condizioni della squadra ed il tipo di partita che stavamo disputando».

Laursen ha visto invece una squadra lenta, soprattutto nella «circolazione di palla. Gli lasciamo troppo tempo per ripiazzarsi e così non riusciamo mai ad essere incisivi».

Grande soddisfazione nel clan veneziano, con Buso che parla di «squadra rinata sotto il profilo psicologico e caratteriale e che ha fatto un grandissimo risultato. Io sono l'allenatore, lachini cura l'aspetto umano ed in questa settimana è stato bravissimo. Non dobbiamo più guardare la classifica per i prossimi tre o quattro mesi, ma vivere alla giornata, alla singola gara».

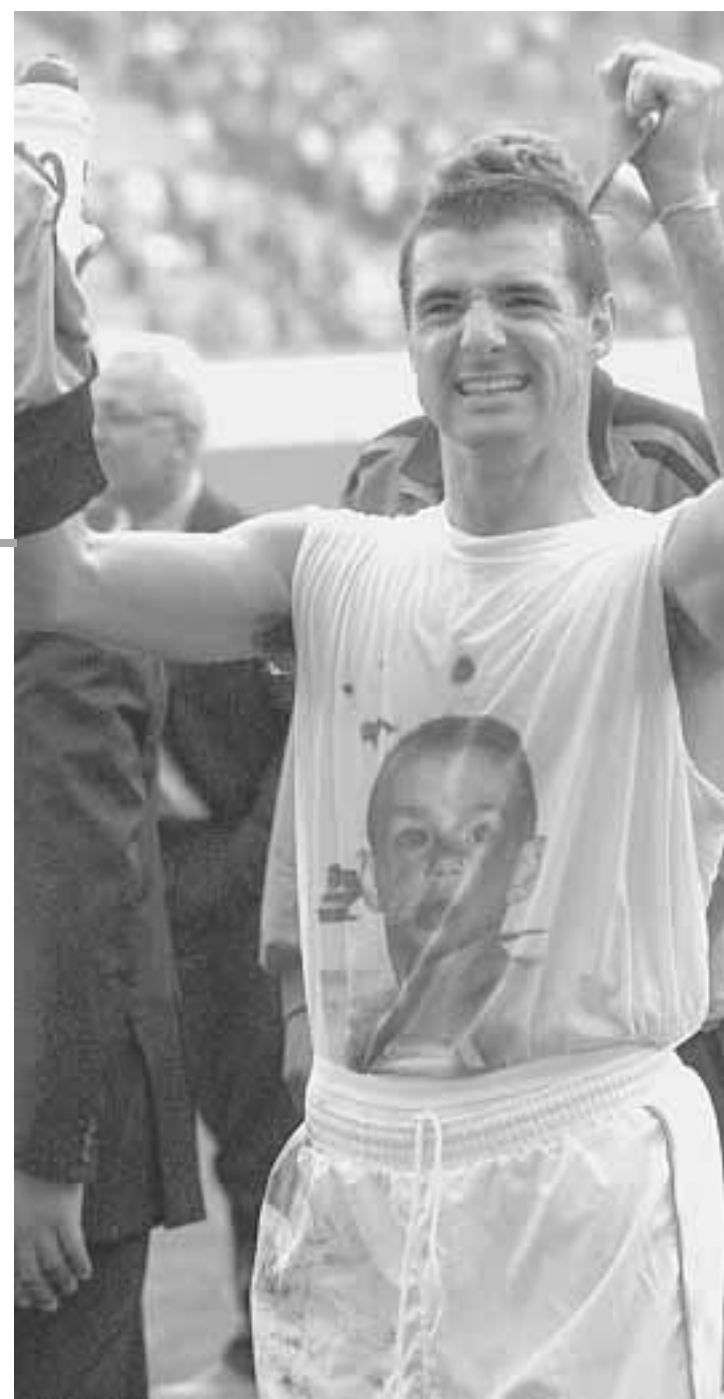
g.c.

mo stati troppo sbilanciati. Rui Costa non volevo cambiarlo, ma mi è sembrato stanco ed allora ho messo Kaladze. Io sono convinto di aver fatto dei cambi giusti, viste le condizioni della squadra ed il tipo di partita che stavamo disputando».

Laursen ha visto invece una squadra lenta, soprattutto nella «circolazione di palla. Gli lasciamo troppo tempo per ripiazzarsi e così non riusciamo mai ad essere incisivi».

Grande soddisfazione nel clan veneziano, con Buso che parla di «squadra rinata sotto il profilo psicologico e caratteriale e che ha fatto un grandissimo risultato. Io sono l'allenatore, lachini cura l'aspetto umano ed in questa settimana è stato bravissimo. Non dobbiamo più guardare la classifica per i prossimi tre o quattro mesi, ma vivere alla giornata, alla singola gara».

g.c.



Pippo Maniero autore del pareggio con il Milan

cambia Inzaghi con Javi Moreno, quando forse sarebbe stato meglio sostituire Rui Costa, poi decide di togliere il portoghese, inserendo però Kaladze. Il georgiano qualche goal l'ha anche fatto, ma per una squadra che deve vincere non è il massimo far entrare in campo un difensore.

Il risultato è che negli ultimi minuti Laursen, al secolo stopper, va a fare il centravanti, con la pericolosità che tutti voi potete ben immaginare. Nessuna.

Così il Milan ci prova solo con conclusioni da fuori, una di Albertini ed

una di Moreno, ma non si rende mai veramente pericoloso, mentre il Venezia ha un'occasione con Maniero. L'impressione è che se i veneti ci credessero un po' di più, potrebbero anche fare il colpaccio, ma al Venezia di questo periodo (cinque sconfitte su cinque partite prima di venire al Meazza), il pareggio va giustamente più che bene.

Al Milan non rimane che riflettere sui suoi troppi errori e le sue tante contraddizioni, mentre all'orizzonte si profila un derby più che decisivo con la prima della classe.

I rossoblù vincono (0-1) e cancellano gli ultimi ko con gialloblù e Chievo. Malesani: «Passo indietro, sconfitta meritata»

# Bologna, ora il Bentegodi non è più tabù

## Da Verona in volo a ruota delle grandi

Marzio Cencioni

**VERONA** Togli Signori, Cipriani, Pecchia e Locatelli a Guidolin, ma non fermi il Bologna. Questa la lezione della partita al Bentegodi, dove i pur incertati rossoblù hanno steso il Verona "vendicando" due ferite recenti. Non a caso il tecnico degli emiliani ha detto sorridendo: «Abbiamo sfatato il tabù del Bentegodi», riferendosi al rocambolesco 5-4 dello scorso campionato subito coi gialloblù e al più recente 2-0 rimediato contro il Chievo.

Con questi tre punti il Bologna si lancia nell'orbita dell'alta classifica, alle spalle della rivelazione Chievo e davanti a Juve e Milan, mentre Malesani vede affacciarsi nuvoloni sul futuro. A risolvere l'incontro è stato un gol di Fressi, giudicato da molti il migliore in campo; ma il Bologna, nell'arco della partita ha saputo legittimare la vittoria in virtù di una migliore interpretazione della gara.

La partita è stata molto tattica e per lunghi tratti stagnante a centrocampo. Il Bologna più manovriero, grazie a Zauli che ha interpretato meglio di Giuseppe Colucci il ruolo di trequartista. La differenza sembra farla proprio la diversa intraprendenza dimostrata da questi due giocatori, con il bolognese ben calato nella parte e il veronese troppo avulso dalla manovra.

**VERONA:** Ferron 6; Gonnella 6, Zanchi 6 (1' st Salvetti 6), Filippini 5,5; Oddo 6, Mazzola 5,5, L. Colucci 6, Seric 5,5; G. Colucci 5 (38' st Camoranesi sv); Gilardino 5 (1' st Frick 6), Mutu 6.

**BOLOGNA:** Pagliuca 6,5; Falcone 6, Fressi 7, Tarantino 6; Brioschi 6, Olive 6, Brighi 7, Macellari 6,5; Zauli 6,5; Cruz 6 (46' st Worme sv), Bellucci 6 (17' st Nervo 6,5).

**ARBITRO:** Pieri di Genova 5.

**RETE:** nel pt 33' Fressi.

**NOTE:** Angoli: 10-6 per il Verona. Espulsi: Filippini. Ammoniti: L. Colucci, Mazzola, Frick, Zauli, Olive, Cruz perR. Spettatori: 16.278 per un incasso di 393.250.000 lire.

te in classifica ha stabilito il proprio personale record di punti in avvio di stagione. Amareggiato Malesani: «Stavolta non siamo riusciti a recuperare la partita come ci

era successo contro il Perugia. Ma rispetto a quella gara è doveroso ammettere che c'è stato un passo indietro. La sconfitta, pertanto, è meritata».

VERONA	0
BOLOGNA	1

**VERONA:** Ferron 6; Gonnella 6, Zanchi 6 (1' st Salvetti 6), Filippini 5,5; Oddo 6, Mazzola 5,5, L. Colucci 6, Seric 5,5; G. Colucci 5 (38' st Camoranesi sv); Gilardino 5 (1' st Frick 6), Mutu 6.

**BOLOGNA:** Pagliuca 6,5; Falcone 6, Fressi 7, Tarantino 6; Brioschi 6, Olive 6, Brighi 7, Macellari 6,5; Zauli 6,5; Cruz 6 (46' st Worme sv), Bellucci 6 (17' st Nervo 6,5).

**ARBITRO:** Pieri di Genova 5.

**RETE:** nel pt 33' Fressi.

**NOTE:** Angoli: 10-6 per il Verona. Espulsi: Filippini. Ammoniti: L. Colucci, Mazzola, Frick, Zauli, Olive, Cruz perR. Spettatori: 16.278 per un incasso di 393.250.000 lire.

te in classifica ha stabilito il proprio personale record di punti in avvio di stagione. Amareggiato Malesani: «Stavolta non siamo riusciti a recuperare la partita come ci

era successo contro il Perugia. Ma rispetto a quella gara è doveroso ammettere che c'è stato un passo indietro. La sconfitta, pertanto, è meritata».

Ai salentini la prima vittoria interna (4-1) in una sagra degli errori. Scatenato Chevanton

# Lecce "espugna" il Via del Mare

## Per la Fiorentina è un calvario

Daniele De Santis

LECCE	4
FIorentina	1

**LECCE** Fiorentina in caduta libera, allo stadio di Via del Mare i viola sono stati letteralmente spazzati via dal Lecce (prima vittoria interna) e soprattutto dalla furia dell'uruguayano Chevanton, che ha tagliato la difesa toscana come burro. Per Mancini e i suoi un'altra sconfitta umiliante che rende davvero scuro il futuro dei gigliati. Nel giro di 10 minuti la partita registra ben tre marcature. Era la prima volta della Fiorentina senza Chiesa e toccava a Nuno Gomez e Mijatovic cancellare l'ombra dello sfortunato attaccante. Ma per la Fiorentina la partita si è presentata subito in salita dopo la prima contestata segnatura del Lecce. Si è avuta di fatto l'impressione che su lancio di Cirillo, Chevanton fosse partito in posizione di fuorigioco anche se il guardalinee, pienamente in linea con lui, ha lasciato correre. Nell'azione che ne è seguita Vugrinec ha raccolto la corta respinta di Tagliapietra su tiro di Giacomazzi e ha insaccato. Quell'azione ha pesato sul morale dei gigliati e dopo 8' la Fiorentina si è trovata sotto di due reti,

**LECCE:** Chimenti 5, Giorgietti 6, Popescu 6, Stovini 6,5, Cirillo 5,5, Conticchio 5,5, Piangerelli 6,5, Giacomazzi 6,5 (50' st Colonnello sv), Tonetto 6 (44' st Superbi sv), Vugrinec 6,5, Chevanton 7 (48' st Vucinic sv).

**FIorentina:** Tagliapietra 5, Torricelli 5,5, Adani 6, Moretti 5, Vanoli 5,5 (36' st Vakoufisis sv), Di Livio 5,5, Baronio 5 (32' st Rossi sv), Amoroso 6, Morfeo 4,5, Nuno Gomez 6,5, Mijatovic 6 (31' st Manninger 6).

**ARBITRO:** Morganti di Ascoli Piceno 5.

**RETI:** nel pt 3' Vugrinec, 11' Giacomazzi, 13' Mijatovic; nel st 43' Vugrinec, 45' Chevanton.

**NOTE:** Espulsi: Tagliapietra, Morfeo e Piangerelli. Ammoniti: Giorgietti. Angoli: 6 a 3 per la Fiorentina.

questa volta per un'azione lineare del Lecce avviata dalla scatenata coppia Chevanton-Giacomazzi e conclusa da quest'ultimo con freddezza e precisione.

Gara finita? Assolutamente no. Le due difese oggi hanno fatto a gara a chi sbagliava di più e al 13', su cross di Vanoli, Mijatovic è saltato meglio di Giorgietti mandando a insaccarsi sul palo controllato da Chimenti che rimaneva immobile come una statua. A questo punto la partita ha assunto toni imprevedibili in una sagra di errori che ha coinvolto tutti, compreso l'arbitro. Ma nella sagra degli errori si è impegnato soprattutto Morfeo sbagliando clamorosamente due reti: al 41' su un pallone di Nuno Gomez respinto dal palo ha sbagliato clamorosamente sparando fuori; al 36' del st. su azione dello stesso Gomez solissimo davanti a Chimenti ha alzato sulla traversa. Ne gli è stato da meno Adani che al 28' del pt. solissimo ha calcato a lato facendosi però perdonare l'errore al 24' della ripresa quando a porta vuota è riuscito a respingere di testa un pallone di Conticchio.

Sul finire poi c'è stato il crollo della formazione gigliata con il terzo e il quarto gol realizzati da Vugrinec e Chevanton con i più classici contropiede.

SERIE B Gli emiliani battono il Cagliari e sono in serie positiva da 24 giornate. Col Cittadella, vittoria esterna dei partenopei che risentono del nuovo positivo clima nella società

# Modena inarrestabile, ormai è fuga. Napoli, scia d'ottimismo

Walter Guagnelli

Il Modena dei record prova la fuga. Col secco 3 a 0 rifilato al malcapitato Cagliari la squadra di De Biase oltre a confermarsi rivelazione di questa prima parte del torneo di serie B allunga il passo dall'alto di una manovra ormai mandata a memoria e di un duo d'attacco (Rabito-Fabbrini) sempre più sorprendente. E intanto la serie positiva s'allunga: i «canarini» non perdono da 24 giornate, 16 dello scorso campionato di C1 e 8 di quello attuale in B. Un'imbattibilità che la dice lunga sul lavoro svolto in questi anni da Di Biase e sulla lungimiranza di

una società che fra l'altro ha posto un freno agli ingaggi mai superiori ai 300 milioni. E il miracolo di Ballotta e compagni sembra destinato a durare. Ieri ne ha fatto le spese un Cagliari sempre più in crisi con la panchina di Antonio Sala a questo punto rovente.

Il Vicenza di Fascetti c'è ma non si vede. Ha 12 punti in classifica, ma avendo il posticipo di stasera a Crotone e un'altra partita da recuperare col Napoli non dà nell'occhio anche se poi, vincendo le due partite, agguanterebbe il Modena in vetta. La Reggina battendo l'ambizioso Empoli conferma la volontà del tecnico Franco Colomba di risalire immediatamente in serie A. I presupposti ci sono tutti. Il

Napoli rivede il sole, sia perché la crisi societaria sembra destinata a concludersi con Corbelli pronto a rilevare le quote di Ferlaino e diventare presidente a tutti gli effetti, senza condizionamenti e incomprensioni, sia perché la squadra dopo un avvio disastroso s'è rimessa in carreggiata e ieri a Padova col Cittadella ha infilato il terzo successo consecutivo in trasferta. Segno di carattere. Il gol della vittoria di Mattia Graffiedi (21 anni) registra il ritorno di un attaccante più che prometteggiato da troppi infortuni. In due stagioni al Milan non è riuscito a realizzare neppure una presenza. Sfortunata anche l'esperienza Terni. A Napoli l'attaccante romagnolo ha possibilità di giocare e recuperare il tempo

perduto. Fortuna permettendo. Per il Cittadella c'è la magra soddisfazione dell'ottavo sigillo del capocannoniere del campionato Stefano Ghirardello. Si risolveva la Salernitana di Zeman: il successo sul Cosenza ridà fiducia alla squadra e tranquillità a dirigenza e tifosi dopo un avvio di campionato sofferto e gonfio di polemiche. Discorso fotocopia per la Sampdoria che però per risalire la china è dovuta ricorrere alla «medicina» del cambio d'allenatore. Gianfranco Belotto sta rigenerando l'ambiente. Il 2 a 0 rifilato al fanalino di coda Pistoiese porta la firma dei due bomber Flachì e Vasari. A proposito di attaccanti: continua la marcia di Luis Oliveira: il brasiliano naturalizzato belga, ex Fiorentina e Bolo-

gna, a 32 anni sta prendendosi una bella rivincita nei confronti di chi lo considerava sul viale del tramonto. Coi suoi 5 gol ha spinto al sesto posto il neopromosso Como scarsamente accreditato dai bookmakers di inizio campionato. Da Oliveira al «piccolo Maradona» di Ischia Enrico Buonocore, piedi vellutati ma non sempre continuo e fortunato nella sua lunga carriera professionistica fatta anche di grandi sprazzi. A Messina ha trovato il modo di mostrare tutta la sua classe e il gol di ieri «alla Maradona» oltre a cancellare ogni speranza di recupero da parte del Palermo nell'intuocato derby di Sicilia (tomato dopo 9 anni) ridà fiato alla squadra allenata da Arrigoni.

gioco a vantaggio del Venezia. Prima dal suo allenatore che inizia una serie di sostituzioni cervelotiche che hanno il solo effetto di far perdere istanti preziosi di gioco a vantaggio del Venezia. Prima